

IL DOMANI? UN ROMANZO

Sei autori immaginano la Ravenna del 2019 capitale europea della Cultura

Sei narratori e dodici racconti che si intrecciano fra loro. Un ordito fatto di parole per delineare un futuro prossimo, un orizzonte plausibile. Un avvenire auspicabile: è il 2019 e a Ravenna è tutto pronto per celebrare l'inaugurazione dell'anno europeo. Già, perché la città romagnola ha vinto la propria sfida ed è stata eletta capitale europea della Cultura per il 2019.

Da questo plot nasce *Ravenna, finalmente* romanzo partorito dal laboratorio di scrittura collettiva *Raccontare Ravenna* promosso ed edito, dalla casa editrice Fernandel. I sei autori Silvia Banzola, Luca Ciavatta, Sara Ciet, Enrico Girelli, Filippo Papetti e Pierpaolo Zoffoli, tutti rigorosamente under 40, immaginano una città prossima ventura. Nella Ravenna che verrà, il teatro Alighieri è stato completamente restaurato, la Darsena diventa un luogo di cultura con un teatro galleggiante e in città si aspetta con ansia lo show inaugurale di un big dello spettacolo (un signore toscano molto legato a Dante, e non diciamo altro per non rovinarvi la sorpresa). Un romanzo corale ed uno spunto per riflettere, con una gestazione che pare una dichiarazione d'intenti per giungere all'agognato traguardo.

«Il libro nasce - racconta Giorgio Pozzi, autentico demiurgo di Fernandel e curatore del volume - dal laboratorio Raccontare Ra-

venna. Un'esperienza giunta al quarto anno, promossa di concerto con l'Amministrazione comunale».

Dopo una prima selezione, gli scrittori si sono messi al lavoro. «Per scrivere collettivamente è necessario porre delle regole precise - prosegue Pozzi - e creare una sorta di dizionario condiviso, di linguaggio comune. Dopodiché abbiamo cominciato a sviluppare l'idea, quella del 2019. Un progetto cui il Comune tiene molto. Tant'è il laboratorio proseguirà anche il prossimo anno».

Così nasce un testo che è narrativo ma che rappresenta anche una riflessione importante su questo appuntamento. Una disamina sulla capacità della città, e della Romagna aggiungiamo noi, di fare sistema. Ecco allora che Ravenna, luogo dalla storia millenaria, torna a essere crocevia di storia e di storie, di evoluzione sociale, di accoglienza. Tutto ciò non per un passato glorioso, ma per la capacità di creare un futuro. «Tutto sommato l'immagine del passato come strumento di rilancio è quasi scontata. Quello che è importante, anche se non dovesse diventare capitale europea della cultura, è che Ravenna continui a lavorare come se lo fosse. Ossia che in questi anni si crei un movimento, una partecipazione popolare attorno a questo grande sogno. Il tutto tenendo sempre a mente un concetto

basilare: se la nostra città diventa capitale, in qualche modo lo diventiamo tutti».

Quindi ben venga un libro dove i romagnoli si convertono all'Islam, gli autobus sono elettrici e i turisti statunitensi di Ravenna, Ohio (esiste, è stata fondata nel 1799 da tal Benjamin Tappan, controllate su Wikipedia, ndr) giunti a Galla Placidia possono esclamare: *It's magic!* Una magia che è prossima e possibile.

PS: il turista born in Usa arriva in città dopo un'odissea fatta di mancate coincidenze e bivacchi in sale d'aspetto. Neppure la letteratura e il tempo possono nulla sul patrio dissesto ferroviario.

PAOLO MARTINI

In alto: la Darsena di Ravenna

RAVENNA, FINALMENTE

AA. VV., Fernandel editore, 14 euro

Info: fernandel.it

